

Boicottare Israele: l'intersezione tra sport, politica e diritti umani

geopolitika.ru/it/article/boicottare-israele-lintersezione-tra-sport-politica-e-diritti-umani

8 luglio 2024



09.07.2024

Mohammad Ali Senobari

Nel mondo dello sport globale, poche azioni risuonano così profondamente come un boicottaggio. Storicamente, i boicottaggi sportivi sono serviti come bussola morale, indirizzando l'attenzione internazionale verso questioni critiche di diritti umani e giustizia sociale. Questi boicottaggi interrompono i ritmi familiari degli eventi sportivi e inviano un messaggio potente: le considerazioni etiche sono fondamentali nella nostra società globale.

L'attenzione al boicottaggio economico di Israele nelle comunità palestinesi, arabe e musulmane, così come tra i gruppi della società civile occidentale, spesso mette in ombra il potenziale di un boicottaggio sportivo. Incorporando un boicottaggio sportivo, il movimento per i diritti dei palestinesi può sviluppare una strategia sfaccettata per isolare Israele su più fronti.

L'effetto moltiplicatore di un boicottaggio sportivo inizia con la difesa pubblica e il coinvolgimento di atleti di alto profilo. Queste figure di spicco che prendono posizione contro la partecipazione di Israele agli sport internazionali inviano un messaggio forte: le violazioni dei diritti umani non possono essere ignorate, nemmeno nello sport. Il rifiuto di gareggiare contro le squadre israeliane evidenzia questa posizione coraggiosa, sottolineando l'importanza della giustizia, della libertà e della dignità umana rispetto alla mera competizione e alla vittoria. La vera vittoria sta nel sostenere un popolo che soffre sotto il giogo dell'occupazione e che lotta per l'autodeterminazione.

Non dobbiamo dimenticare che gli stadi sono arene di attivismo, dove tifosi e sostenitori si mobilitano, usando la loro voce per inviare messaggi politici e sui diritti umani. Uno stadio gremito, con i tifosi che cantano non solo a sostegno della propria squadra, ma anche in solidarietà con il popolo palestinese, garantisce che il pubblico globale non possa chiudere gli occhi di fronte alla tragedia affrontata da questo popolo resistente.

Con l'avvicinarsi dei Giochi Olimpici di Parigi, l'appello a boicottare Israele in tutti i campi sportivi sta acquistando un notevole slancio. La guerra israeliana in corso contro Gaza e le violazioni dei diritti umani nei Territori palestinesi occupati contro popolazioni civili indifese forniscono uno sfondo convincente per questo movimento. Le Olimpiadi, seguite da miliardi di persone, offrono una piattaforma impareggiabile per evidenziare le ingiustizie palestinesi.

Il contesto storico del successo dei boicottaggi sportivi

Storicamente, i boicottaggi sportivi si sono dimostrati efficaci. Il boicottaggio dei Giochi del Commonwealth da parte dei Paesi africani nel 1986, in segno di protesta contro le politiche britanniche a favore dell'apartheid in Sudafrica, ha rappresentato un momento di svolta, dimostrando il peso morale e l'importanza di tali azioni. Allo stesso modo, il boicottaggio delle Olimpiadi di Tokyo del 1964 a causa dell'apartheid in Sudafrica, il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca del 1980 in risposta all'invasione sovietica dell'Afghanistan e il divieto delle Olimpiadi di Barcellona del 1992 nei confronti della Jugoslavia a causa del conflitto nei Balcani sottolineano il potere dello sport come piattaforma di attivismo politico e sociale.

Questi precedenti dimostrano l'innegabile impatto dei boicottaggi sportivi nell'attirare l'attenzione internazionale su questioni urgenti e nel diventare catalizzatori di cambiamento. Lo sport può essere una potente piattaforma di espressione sociale e politica. L'integrazione del boicottaggio sportivo nella più ampia strategia contro i crimini di Israele potrebbe amplificare notevolmente l'impatto del movimento.

Violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale

La richiesta di vietare la partecipazione di Israele agli eventi sportivi mondiali è profondamente radicata nelle sue gravi violazioni dei diritti umani nei territori palestinesi occupati, ampiamente documentate da organizzazioni come Amnesty International e Human Rights Watch. Questi rapporti rivelano una triste realtà ed evidenziano la violenza e l'oppressione sistematica contro il popolo palestinese.

A Gaza, la distruzione delle infrastrutture, gli attacchi israeliani contro i gruppi vulnerabili e gli sgomberi forzati aggravano le difficili condizioni di vita. In Cisgiordania e a Gerusalemme, Israele pratica la forza eccessiva contro i manifestanti, gli arresti arbitrari e l'uccisione di civili. Queste azioni sono considerate violazioni del diritto internazionale. La Corte internazionale di giustizia ha riconosciuto gli atti di genocidio commessi da Israele a Gaza e la Corte penale internazionale si sta preparando a emettere mandati di arresto contro i leader israeliani. Le violazioni della Quarta Convenzione di Ginevra, che proibisce il trasferimento della popolazione civile di un occupante nei territori occupati e il trasferimento forzato di popolazioni occupate, sono chiare e indiscutibili.

Nonostante le ripetute condanne delle Nazioni Unite nei confronti di Israele, la situazione rimane disastrosa per molti palestinesi, fornendo una forte base legale per chiedere il boicottaggio degli sport israeliani.

L'impatto dei boicottaggi sportivi e il ruolo degli atleti

Gli sport sono più che semplici competizioni. Sono piattaforme per mostrare e trasformare in azione i valori della società. In quanto personaggi pubblici, gli atleti hanno una grande influenza. Le loro azioni possono attirare l'attenzione su questioni globali, rendendo irresistibile il boicottaggio sportivo di Israele.

Gli atleti hanno sostenuto cause sociali e politiche, come le proteste di Colin Kaepernick contro le ingiustizie razziali nella NFL, che hanno dato vita a una campagna di solidarietà di base a livello nazionale e a cambiamenti politici. L'immagine iconica di Tommie Smith e John Carlos che alzano i pugni in un saluto Black Power durante le Olimpiadi di Città del Messico del 1968 rimane un simbolo potente della lotta per i diritti civili. Insieme, questi eventi sottolineano il ruolo potente che gli atleti possono svolgere nel cambiamento della società.

Un boicottaggio sportivo di Israele, soprattutto in vista delle Olimpiadi di Parigi, potrebbe avere effetti profondi. Aumenterebbe la consapevolezza globale della condizione dei palestinesi e porterebbe la questione nelle case di milioni di spettatori in tutto il mondo. Questa maggiore consapevolezza potrebbe spostare l'opinione pubblica e fare pressione sui governi e sugli organismi internazionali affinché prendano posizioni più forti contro i crimini di Israele.

Inoltre, il boicottaggio potrebbe ispirare altri settori a intraprendere azioni simili, rafforzando il movimento per la giustizia e i diritti umani. L'effetto a catena può estendersi oltre lo sport, promuovendo la responsabilità e il cambiamento in senso più ampio. Le proteste congiunte di atleti, Paesi e manifestanti civili invierebbero un chiaro messaggio contro le continue violazioni israeliane e a sostegno dei diritti del popolo palestinese.

Sfide e critiche

L'impatto significativo della campagna per vietare Israele nello sport non può essere negato, ma è necessario affrontare le sfide e le critiche che i sostenitori di Israele possono sollevare. I critici, compresi quelli che cercano di coprire i crimini di Israele, possono sostenere che lo sport dovrebbe rimanere apolitico, affermando che il boicottaggio punisce ingiustamente gli atleti che hanno dedicato anni all'allenamento e al raggiungimento dell'eccellenza. Questa prospettiva suggerisce che gli atleti sono parti innocenti e non dovrebbero essere coinvolti in conflitti politici.

Inoltre, alcuni potrebbero discutere del potenziale aumento della polarizzazione e del contraccolpo contro gli atleti che sostengono il boicottaggio, soprattutto da parte degli estremisti pro-Israele. Questi estremisti potrebbero lanciare campagne aggressive contro gli atleti che boicottano, minacciando le loro carriere e la loro sicurezza personale.

Nonostante queste critiche, è necessario bilanciarle con gli imperativi morali che guidano il boicottaggio. La lotta palestinese per i diritti umani è una questione urgente che richiede attenzione e azione a livello internazionale. Partecipando al boicottaggio, atleti e Paesi fanno una dichiarazione forte contro gli abusi sistematici di Israele e si uniscono a un movimento più ampio per la giustizia e l'uguaglianza.

Gli atleti, come tutti gli individui, hanno il dovere morale di sostenere le persone oppresse ovunque si trovino. Così come scrittori e giornalisti usano le loro piattaforme per sostenere la causa palestinese, gli atleti dovrebbero sfruttare la loro visibilità sul campo per esprimere il loro sostegno a cause giuste in tutto il mondo. La loro partecipazione al boicottaggio va al di là di un semplice gesto politico; diventa un profondo atto di solidarietà e una richiesta di responsabilità e cambiamento.

L'idea che lo sport possa o debba essere apolitico sta diventando sempre più inaccettabile nel mondo globalizzato di oggi. In pratica, le istituzioni sportive globali hanno confuso sport e politica attraverso un'applicazione incoerente degli standard. Ad esempio, quando è iniziato il

conflitto in Ucraina, le organizzazioni sportive sono state veloci nell'imporre un divieto di partecipazione della Russia a tutti gli eventi sportivi. Questa azione decisiva contrasta nettamente con la loro riluttanza a trattare Israele in modo simile, nonostante i rapporti delle Nazioni Unite e delle organizzazioni per i diritti umani dimostrino che l'esercito di occupazione e le forze di sicurezza israeliane hanno commesso violazioni sistematiche che equivalgono al crimine di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità contro il popolo palestinese.

Questo doppio standard rivela una politicizzazione intrinseca alle stesse istituzioni sportive globali. Applicando selettivamente divieti e boicottaggi, queste organizzazioni dimostrano che sport e politica sono profondamente intrecciati. Pertanto, l'invito a boicottare Israele non significa trascinare lo sport nella politica; piuttosto, si tratta di riconoscere e affrontare le dimensioni politiche che esistono all'interno dello sport e la necessità di espellere Israele da ogni prossimo evento sportivo.

Traduzione di Costantino Ceoldo